



Relazione tenuta da sr Cristina Jae Kyoung Lee, SJBP  
Delegazione Corea  
(Giornata di Spiritualità in preparazione all'8° Intercapitolo – 2 settembre 2021)

## MARIA, LA DONNA CORAGGIOSA IN CAMMINO



Vorrei condividere con voi il mio interrogativo circa la maternità. Da qualche mese mi domandavo: “Perché è così faticosa vivere la maternità spirituale per me e per noi?”

Pur sforzandomi, non sentivo la vita e la gioia. Nel preparare questo ritiro, chiedevo continuamente al Signore: Perché? Intuivo che Lui mi invitava a ritornare al primo evento salvifico dell’Incarnazione, cioè al momento dell’Annunciazione. Contemplavo spesso l’icona di Maria presso la croce di Gesù, specialmente la mano di Maria che indica la ferita del costato di Cristo, nel mosaico della casa generalizia. Sotto la croce Maria ha ricevuto la missione di essere Madre per il discepolo amato e per noi. Avevo quasi dimenticato che la sua maternità viene dalla verginità. Maria è Vergine-Madre. Un’antinomia. Ma in lei l’antinomia si concilia. Senza la verginità la sua maternità non esisterebbe. I Padri chiamavano Maria *Fontana sigillata*, *Giardino chiuso* per mostrare che lei non ha avuto nessun rapporto matrimoniale e che la sua fecondità è nata dall’interno, non dall’esterno. Il principio della volontà feconda è la verginità!

In questo nostro incontro vorrei riflettere con voi la verginità di Maria, il fondamento della nostra maternità spirituale, che ci interpella riguardo al mondo sofferente di oggi.

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". <sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". <sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio". <sup>38</sup>Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.*

Parola del Signore

*Rallegrati*: il vocabolo greco è Χαίρε, nella LXX si usa nel contesto in cui Sion è invitata alla gioia messianica della visione futura (Cfr. Gl 2,21-23; Sof 3,14; Zc 9,9). L'angelo Gabriele saluta Maria, la figlia di Sion, con questa parola per portarle la gioia della salvezza: la gioia che non viene dal mondo, ma dal cielo, da Dio.

*Piena di grazia*: la parola greca κεχαριτωμένη dalla Vulgata viene tradotta con "gratia plena". Questa traduzione non trasmette giustamente il suo senso. Κεχαριτωμένη appare due volte nella Bibbia: Lc 1,28 ed Ef 1,6. Ignazio de la Potterie afferma che questa parola significa "l'azione della Grazia di Dio che ha già iniziato a trasformare". Giovanni Crisostomo dal Commento ad Ef 1,6 sottolinea come questo brano dica non soltanto che "è iniziata la Grazia di Dio", ma "Dio ha trasformato con la sua grande Grazia".

Chi è trasformato? È Maria nel testo di Lc 1,28 e sono i cristiani nella lettera agli Ef 1,6. Come vengono trasformati i cristiani? *In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1,7)*. Mediante la Grazia divina i cristiani sono già trasformati, cioè sono perdonati. Perché la Grazia toglie il peccato. In Lc 1,28 Maria è già trasformata dalla Grazia prima dell'annuncio dell'Angelo. Maria è preparata per il Mistero del concepimento verginale dalla Grazia di Dio. San Bernardo dice che la Grazia che opera in lei è "la

Grazia della verginità”: *Hai trovato grazia presso Dio*. Maira è già trasformata dalla Grazia e ha trovato Grazia presso Dio. Possiamo, quindi, dire: “Rallegrati! Sei già trasformata dalla Grazia di Dio!”

Primo annuncio dell’Angelo: *Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo*.

Dio prende l’iniziativa per il compimento della storia salvifica tramite Maria. Nel testo evangelico non viene nominato un uomo, un padre. È il concepimento verginale. Dio abiterà nel seno della vergine, Maria sarà il nuovo tempio, la nuova città santa, il popolo di Dio, nel cui centro egli prende dimora.

Dopo il primo annuncio Maria domanda: *Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?* Questa parola è interpretata dalla Tradizione come il suo desiderio di rimanere vergine. Maria avrebbe custodito nel cuore questo desiderio nutrito dalla “Grazia della verginità”, ma non può esprimerlo a causa della tradizione giudaica, poiché ciò che rimane vergine è giudicato una maledizione. Possiamo quindi interpretare la sua parola: “Come avverrà questo, poiché desidero essere vergine, vorrei offrirmi a Dio?” L’angelo le risponde:

*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. (v.35)*

Lo Spirito Santo è forza vivificatrice e ordinatrice. “Ora la terra era solitudine e caos... ma sopra le acque aleggiava il soffio di Dio” (Gen 1,2). Il miracolo del concepimento verginale del Cristo è la somma manifestazione della libertà creativa di Dio. La potenza dell’Altissimo copre “con la sua ombra”. *Allora la nuvola coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. (Es 40,34)*. L’ombra rimanda alla nuvola che copre la tenda del convegno che descrive il luogo della presenza del Signore. La gloria di Dio, che è potenza, riempie Maria e suscita in lei la vita di Gesù. Maria è il nuovo tempio, in cui Dio, attraverso Gesù, si rivela al suo popolo; Maria è la tenda del convegno, in cui abita il Messia, segno della presenza di Dio fra gli uomini.

Il concepimento verginale e il parto verginale sono opera dello Spirito Santo. Il concepimento verginale avviene in silenzio nel seno di Maria. Il parto del Signore Gesù senza la ferita è un segno esteriore della verginità. Il concepimento verginale indica due aspetti importanti nel mistero in Maria, cioè la maternità e la verginità. La verginità è strutturalmente legata alla maternità.

Sant’Agostino distingue tra *virginitas carnis* e *virginitas cordis*. La verginità corporale è il segno della nuova alleanza, della nuova creazione, della manifestazione del mistero invisibile. E possiamo parlare della verginità del cuore in vista dell’alleanza con Dio che simboleggia l’alleanza sponsale

nell'AT. La verginità indica la fedeltà all'alleanza. E in Maria, perciò, nella sua verginità del cuore ciò che si realizza è questa fedeltà. Il desiderio di verginità di Maria è la volontà di appartenere solo Dio.

Fiat (γενωτο) è il consenso gioioso di consegnarsi totalmente alla volontà di Dio. "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!" (Es 19,8) Per lei la volontà di Dio è tutto. Così Maria diventa la Figlia di Sion personalizzata nel contesto dell'alleanza. Dal principio alla fine i comandi salvifici di Dio esigono obbedienza. Per noi cristiani è significativa la verginità del cuore

Nel Nuovo Testamento ci sono i seguenti brani che esprimono la verginità del cuore:

Lc 10,38-42: *Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua Parola.* (v.39)

1Cor 7,29-35: *La donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.* (v.34)

Ap 14,1-4: *Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada.* (v.4)

Il carattere specifico della verginità è "preoccuparsi delle cose del Signore, stando ai suoi piedi con il cuore senza divisione". Le persone vergini *seguono l'Agnello dovunque vada*, lasciano tutto, obbediscono alla volontà di Cristo e aprono il cuore per ascoltare la voce del Pastore.

Come abbiamo visto, la verginità di Maria è il frutto della Grazia che l'ha trasformata per essere fedele alla volontà di Dio, accogliendola in sé come la terra vergine al principio del mondo, e concependo la vita divina, Maria diventa la Madre di Dio. La sua maternità è quella della Chiesa che partorisce il Cristo nell'umanità ferita e smarrita a causa del peccato.

Adesso raccogliamo il nostro percorso rimanendo sull'iconografia di Maria. In tutte le icone della Madonna, Maria è sempre raffigurata con tre stelle: una è sulla fronte e due sono sulle scapole. Tre stelle che dicono la verginità prima del parto, durante il parto e dopo il parto.

### **1. Prima del parto: prima stella**

Che significa essere vergine prima di parto? L'unione con Dio è possibile, ma non secondo gli uomini, né secondo la mentalità del mondo, ma secondo la potenza di Dio. Come abbiamo visto prima, la verginità prima del parto significa che Maria crede in Dio che sa come unire l'uomo e Dio, e lascia che Dio faccia tutto questo, secondo il Suo progetto salvifico.

La sua natura umana acquista un modo di esistere che è quello di Dio. Perché Maria accoglie il modo di unione delle persone secondo Dio, non secondo il mondo. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono la comunione. Lei accetta, accoglie questo modo di esistere: questa è la verginità ante parto.

Cosa c'entra tutto ciò con la nostra vita? Il senso profondo della vita della Chiesa è la comunione delle persone. Lo scopo della perfezione della Chiesa è la comunione. Se la nostra riflessione non considera il dogma mariano, cioè che il senso della nostra comunione è secondo Dio e non secondo gli uomini, trascura i grandi Misteri della fede. Se, invece, comprendiamo che siamo chiamati a essere in comunione secondo Dio, troveremo il significato profondo di quanto detto finora.

## **2. Durante il parto: La seconda stella.**

Vuol dire che Maria ha partorito senza doglie, senza dolori, senza ferita. Quando Dio e l'uomo si uniscono, l'uomo non perde nulla, non viene ferito, non viene schiacciato, ma trova la piena realizzazione! Che cosa è diventata Maria? Madre!

Noi, al contrario, rischiamo di offendere la gente. E molti abbandonano la Chiesa perché pastoralmente feriti. Corriamo dietro alla gente per attirarla con i nostri metodi pastorali, ma che sono solo strategie psicologiche: dinamica di gruppo e roba varia per prendere i giovani...

Il dogma della verginità di Maria, invece, ci dice che noi dobbiamo partorire figli di Dio verginalmente, come diceva Giacomo di Sarug, cioè senza ferirli. Se il nostro prodotto è frutto di interessi egoistici qualcosa non funziona. La Chiesa, invece, genera i suoi figli verginalmente. Rimaniamo un po' sull'episodio del *roveto ardente* per imparare ad accogliere il Tu e a partorire la vita senza violenza.

### **Es 3,1-6**

<sup>1</sup> *Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.* <sup>2</sup> *L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava.* <sup>3</sup> *Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?".* <sup>4</sup> *Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".* <sup>5</sup> *Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!".* <sup>6</sup> *E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

Mosè sta pascolando il gregge oltre il deserto sull'Oreb (che letteralmente significa "desolazione"). Nel luogo della desolazione è pronta per Mosè l'occasione della rinascita.

*il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.* Si tratta della trascendenza di Dio che irrompe nella fertilità dell'uomo, ma senza umiliarla. Dio è la verità che si manifesta a Mosè grazie a quella soprannaturale illuminazione. Dio è la verità e la verità è la luce che ci è rivelata nella carne. Da ciò apprendiamo anche il mistero che riguarda la vergine, perché la luce della divinità che da lei risplendette alla vita umana grazie al suo parto, ha custodito incorrotto il roveto ardente, in quanto il fiore della verginità non è sfiorito per il parto.

*Vado a vedere questo spettacolo.* Normalmente, dopo il peccato, non siamo più in grado di leggere spiritualmente il creato, il legame tra Dio creatore e la creatura. E proprio il creato, finalmente, diventa il luogo della manifestazione e della comunicazione di Dio, passando a uno stato nuovo, dove le cose non sono sottomesse alla legge fisica di questa creazione: la legna non brucia, è entrata nell'eterna memoria.

*Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo.* Abbiamo una conoscenza che ci viene incontro lì dove noi siamo e ci fa uscire, ci strappa dalla situazione nella quale ci troviamo. La verità infatti, è sicura comprensione di ciò che realmente è. La prima conoscenza gonfia e radica il nostro egoismo e la nostra autoaffermazione, la seconda è una conoscenza legata all'esperienza della redenzione.

*Togliti i sandali dai piedi!* È un invito a spogliarsi da tutte quelle forme ed espressioni molteplici di morte che portiamo in noi prima di accostarci al Dio vivente. La persona non è un oggetto. E per cominciare davvero a considerare l'altro nella sua dignità, mi tolgo i sandali, mi inchino e parlo. Per avvicinarsi alla Parola bisogna purificarsi, ci vuole un cuore pacificato e puro come le acque di un lago che lasciano riflettere il mondo circostante.

I Padri hanno applicato questa immagine al mondo. In Cristo risorto, il mondo è un roveto ardente. Siamo chiamati a decifrarlo.

Un uomo che si santifica, armonizza la sua preghiera con la bellezza della creazione, alla sua lode segreta, ogni volta che diventa un essere eucaristico, facendo eucaristia in tutte le cose secondo l'esortazione dell'Apostolo: "In ogni cosa rendete grazie!" (1Ts 5,18). Una gioia di

eternità vibra nelle cose. L'universo sta davanti all'uomo come una rivelazione di Dio. (...) Esso vuole diventare un tempio, una festa dell'incontro, una carne eucaristica.<sup>1</sup>

### **3. Dopo il parto: la terza stella**

È ancora più bello! Maria è diventata Madre ed è rimasta Vergine. Questa è la verginità post parto! Ma noi siamo tentati di ritornare alle logiche del mondo, che valutiamo più efficaci, più forti, più convincenti. Anche se abbiamo gustato, sperimentato, incontrato e toccato la vita divina, il suo Amore folle e gratuito. E nel Cantico dei Cantici vediamo che la sposa sempre va in cerca del suo amato e desidera rimanere nell'unione. Non cessa mai di amarlo. Nei Ct 4,8-9 possiamo vedere come l'anima innamorata sale continuamente verso Dio, verso la sua presenza.

#### **Ct 4,8-9**

*<sup>8</sup>Vieni dal Libano, o sposa,  
vieni dal Libano, vieni!  
Scendi dalla vetta dell'Amana,  
dalla cima del Senir e dell'Ermon,  
dalle spelonche dei leoni,  
dai monti dei leopardi.  
<sup>9</sup>Tu mi hai rapito il cuore,  
sorella mia, mia sposa,  
tu mi hai rapito il cuore  
con un solo tuo sguardo,  
con una perla sola della tua collana!*

San Gregorio di Nissa commenta la parola di san Paolo: *Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte* (Fil 3,13). Egli dopo la sua esperienza di salita fino al terzo cielo, si lancia ancora più verso l'alto e non ferma la sua ascesa.

“Il limite di quello che è stato trovato costituisce l'inizio della scoperta di realtà ancora più elevate per coloro che compiono la salita. E colui che sale non si ferma mai, perché riprende da un inizio

---

<sup>1</sup> OLIVIER CLÉMENT, *Un luogo per rinascere*, Lipa, 96-97.

dopo l'altro, e l'inizio delle realtà che si fanno sempre più grandi non si conclude mai. (...) l'anima continuamente procede verso l'infinito attraverso realtà sempre più elevate".<sup>2</sup>

La misura del Dio amore è esattamente la croce. Dio soffre e muore nella carne per vincere la morte. Se viviamo ogni situazione di morte non nella disperazione, ma nella fede, potrà diventare causa di risurrezione. Pasqua, infatti, significa passaggio dalla morte verso la vita che è più forte della morte.

"Il Vivente più vivo della morte, questo Amore più forte della morte di cui parla il Cantico, più l'uomo lo cerca, più lo trova, e più lo trova, più lo cerca. È la grande legge della conoscenza cristiana". È quindi nell'incontro con le persone e con il creato che rinnoviamo la nostra relazione ogni giorno. Conosco, ma niente di nuovo che suscita in me meraviglia. Questo pensiero ci dice che già stiamo entrando nella logica opaca dell'orgoglio. Dio è l'inconoscibile e ci rivela anche il fratello come inconoscibile; ogni volta che il conosciuto, per noi, diventa straordinariamente sconosciuto.

Noi non ci fermiamo davanti alla situazione desolata e tenebrosa, ma mettiamo la nostra realtà nella Parola di Dio che abbiamo accolta, e cerchiamo di andare oltre il nostro pensiero e la nostra conoscenza, come Maria che meditava e custodiva la Parola con fede nel cuore della sua verginità cioè nell'adesione totale a Dio.

Non ci interessa, quindi, soltanto la verginità, ma l'antinomia: vergine e madre; celibe e padre. Questo sì che è il nostro dogma! Ma in quale noviziato, in quale scuola insegnano come la Vergine diventa madre e come il celibe diventa padre?

Siamo caduti nelle trappole stupide, dicendo che siamo celibi perché siamo più disponibili. Ma è necessario in quanto celibi divenire padre/madre - fecondo/a e paterno/materna nell'atteggiamento, ci vuole la fede, perché ci vuole apertura allo Spirito Santo. La vita non decide, obbedisce. Per diventare madri è necessario imparare a obbedire alla vita divina in noi.

"Se per noi la morte è una caduta nel nulla, il tempo assume il colore dell'angoscia. Se invece è un'apertura di luce, il tempo si colora di speranza. (...) Per l'anziano, come per il bambino, non c'è domani. C'è un oggi in cui la fede può trasformare l'angoscia in speranza, la morte in risurrezione."<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei Cantici, VIII*, Città Nuova, 201.

<sup>3</sup> OLIVIER CLÉMENT, *Un luogo per rinascere*, Lipa, 172.



***Il mio tesoro è Dio Trinità. Dio nella vita intima. Sono creato per amare Dio.***

A Maria, madre della Chiesa e madre della nostra fede, ci rivolgiamo in preghiera.

Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola,

perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi,

uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,

perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore,

soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce,

quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,

affinché Egli sia luce sul nostro cammino.

E che questa luce della fede cresca sempre in noi,

finché arrivi quel giorno senza tramonto,

che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

(Lumen Fidei 60)